

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno: Anno 1895 L. 10 Semestre L. 5 Trimestre L. 3 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comandante N. B. (Dianchi) e Figli, Udine, via S. Maria, 10. Costo 5 per linea. In quarta pagina, sotto la firma del gerente N. B. (Dianchi) e Figli, Udine, via S. Maria, 10. Costo 5 per linea. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar- ducio e presso i principali tabaccai. Un numero concesso - Costo 10. Conto corrente con la Posta.

IL DISCORSO DI CRISPI

Stante la sua importanza, che non lascerà ai lettori, diamo qui integralmente il discorso pronunciato ieri a Roma dal Presidente del Consiglio, per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

«Il 20 settembre 1870 non potrebbe essere da noi meglio solennizzato che con la inaugurazione del monumento in Roma all'amico fedele e devoto di Vittorio Emanuele, a Garibaldi.

In questi due nomi e in quello di Giuseppe Mazzini si compendia la storia del risorgimento nazionale. Essi richiamano alle nostre menti i fasti, i dolori, le vittorie, i sacrifici, la fede rigeneratrice del popolo nella dinastia, ed il ricordarlo in questi momenti è un conforto per noi.

Il 20 settembre consacra la reintegrazione del diritto italiano, per virtù di Re Vittorio Emanuele, che non poteva chiudere la sua gloriosa carriera lasciando Roma irredenta. Aveva giurato di renderla nel 1860, quando accettò i plebisciti del 21 ottobre, e il Re galantuomo sentiva in animo suo di non dover mancare ad una impresa più volte tentata dal popolo, due Garibaldi.

I cittadini romani non potevano essere gli idoli dell'unità, il mancipio del fanatismo ecomopolita. La loro servitù era un avanzo della ingiustizia umana, ogni volontà, la loro servitù era una menomazione della sovranità nazionale, alla quale l'Italia ha diritto per ragione della sua esistenza.

Questo giorno, questo luogo, rammentano le lotte più faticose e feconde che la libertà abbia mai combattuto contro la tirannide. Dal 4 luglio 1849 al 20 settembre 1870 gli anni corsero assai lunghi per coloro che soffirono, ma essi furono l'ultima prova del principio civile della chiesa, avendo questo dimostrato che era impotente a vivere colle proprie forze, che a reggersi aveva bisogno della bontà straniera, delle quali alla sua volta era schiavo in tutti gli atti suoi.

Qui Garibaldi il 30 aprile, dopo il sanguinoso conflitto, nel quale caddero vittime gloriose i suoi migliori soldati, cacciò oltre le mura l'invase, il quale, non provocato, aveva assunto la barbara missione di restaurare la tirannide sacerdotale. Riprese le ostilità, dopo che la perfidia e la frode erano state infondate e su questi colli si combatterono le più aspre e dure battaglie, fatiche, sofferenze dal numero, difensori del diritto, dovettero cedere alla forza.

Ma il diritto della forza non ferisce perché immortale. Violentato, incatenato, attende pazientemente il giorno della ristituzione.

Questo giorno per noi fu il 20 settembre 1870.

Narra la leggenda che alla madre di un maturo caduto qui, nei tormentosi deliri del figlio perduto, siano apparsi in visione i vendicatori della grande ingiustizia del giorno, i quali in tempo non lontano avrebbero rilevata la patria oppressa. Agli occhi della veggente sorvegliato dagli opposti orizzonti, dalle Alpi e dal mar di Sicilia, due grandi astri, l'uno avente la forma dell'acqua, l'altro la faccia del leone. I due celesti luminari si avvicinarono alla terra e la riempirono di luce. I due astri erano il Re e Garibaldi.

I nemici dell'unità vorrebbero interpretare la festa odierna quale offesa al capo della Chiesa cattolica.

A loro giova asserire questo, per ribellare contro la patria le coscienze timorate; ma il buon senso popolare resiste a codesti artificio, perché tutti sanno che il cristianesimo, di sua natura divino, non ha bisogno del connone per resistere.

Se il cristianesimo con la parola di Paolo e di Grisostomo potesse, senza l'aiuto delle armi temporali, conquistare il mondo, non si comprende perché il Vaticano debba ancora ambire il principato civile per l'esercizio delle sue funzioni spirituali. Se il Vangelo, siccome anche noi crediamo, è la verità, se col solo apostolato potesse propagarsi, coll'apostolato potrà mantenersi e vivere.

È alla detto il vero; non è a tutela della bazzione che gli avversari nostri invocano la ristituzione della potestà

civile della Santa Sede, ma per ragioni umane, per avidità di regno, per terrena cupidigia.

Essi però non rifiutano che il principio temporale non può essere santo, non può essere impeccabile, non può aspirare alla celeste beatitudine in questo mondo. Le armi materiali, le violenze legali legittimate dalla ragione di Stato, violano l'animo di un senno, gli tolgono ogni prestigio, attenuano ogni sentimento di venerazione per Vittorio Emanuele, il quale è fatto per predicare la pace, per assolvere i figli di Adamo colla preghiera e col perdono.

La religione non è un der'essere funzione di Stato; essa conforta i credenti colla speranza in un avvenire eterno; essa alimenta lo spirito nella fede e perciò la religione è santa.

In nessuno Stato del mondo la Chiesa cattolica ebbe tanta libertà e rispetto di legge quanto tra noi. L'Italia è stata la sola che abbia dato l'esempio di rianziare a tutte le attribuzioni nelle materie ecclesiastiche.

È canone del diritto moderno che lo Stato non debba avere alcuna influenza, nelle cose spirituali; queste appartengono ad un dominio nel quale ogni imperio politico sarebbe violenza, e l'autonomia dello spirito da noi tutelata e garantita dev'essere la fortezza nella quale il Sommo Pontefice deve rinchudersi e nella quale non può essere assalito. La materia gli sfugge e sarà sua virtù se saprà dimasticarla, ma sono sue le anime e le governa tanto da far invidiare tutte le potenze della terra.

I Sovrani protestanti ed anche i non credenti in Cristo si piegano innanzi a Lui e ne accettano riverenti il responso.

La mente italiana con la legge del maggio 1871 seppe risolvere un problema che in altri tempi sarebbe parso insolubile. In un paese, dove è libero il pensiero, come è libera la coscienza, fu data al Capo della Chiesa libertà senza limiti nell'orbita del suo sacro ministero, irresponsabilità ed inviolabilità negli atti suoi. Il Papa è soggetto solamente a Dio; nessuna forza umana può giungere fino a Lui, circondato da tutti gli onori e da tutti i privilegi del trono, senza il fastidio della potestà civile, senza gli onori, senza i rispetti, senza le pene che da codesta potestà derivano: esercita una sovranità autorità su coloro che hanno fede in lui, e si contano a milioni.

Niun principe della terra lo somiglia e lo uguaglia. Egli è singolare nella sua eccezionalità, non ha un territorio al suo comando, e se lo avesse sarebbe angusto, ma ha tutto il mondo aggigato al suo impero celeste e dovrebbe esserne soddisfatto. Il principio civile sarebbe menomato di autorità, perché sarebbe uguale a tutti gli altri principi e non potrebbe esserne il primo. Tutti lotterebbero con Lui, siccome han lottato per parecchi secoli con danno della fede e della autorità spirituale.

Sovrano indipendente, siccome l'abbiamo noi costituito, è superiore a tutti; ed è questa la sua potenza. Egli esercita le sue funzioni per virtù propria - corrisponde con tutto il mondo - prega - s'impone alle coscienze - protegge e non ha bisogno di esser protetto, perché il territorio italiano gli serve di scudo.

Così non oggi, né mai più il cannone può giungere sino a Lui, e non si può ripetere la lui Poltraggio infitto a Bonifacio VIII.

La cattolicità dovrebbe essere riconoscente all'Italia per i servizi resi al pontificato Romano. Prima del 20 settembre, 1870, questo doveva cedere ai principi della terra ed i concordati coi medesimi furono concessioni sulle cose divine a danno dell'autorità della chiesa. Fu soltanto dappoi, quando fu discarcato dalle pesanti suppellettili temporali, che Pio IX poté battersi con Ottone di Bismarck, e far sentire al forte uomo quanta sia la virtù delle armi spirituali.

Tuttociò è opera nostra - opera del Parlamento e del Re, e dobbiamo esserne orgogliosi, direi anche di più: fu il compiacimento della volontà di Dio, siccome volontà all'Altissimo era stata che l'Italia, raccolte le sparse membra, si ricostruisse in unità e si assidesse oggi uguale e rispettata fra le nazioni.

13 lustri addietro, il poeta cristiano cantava che aveva tradito l'idea di Dio il mostro che aveva partito in sette il

popolo italiano. O: chi oserebbe imporsi a Dio? Eppure non mandò gli audaci, i quali, contrariamente alla legge eterna, si oppongono al Signore, e, dobbiamo dirlo con vero rammarico, essi sono coloro che si danno suoi ministri.

Ma essi non prevarranno, perché l'Italia è assai forte e sicura di sé per tomorà i conati della ribellione.

Non prevarranno e forse si avvicinano. I ministri del culto sanno che sono inviolabili, finché restino nella scerchia del diritto e non offendano la legge dello Stato nel quale vivono, e devono ricordarsi che, ribellandosi a noi, vituperando la patria, combattendo le istituzioni nazionali, perdono il beneficio di quelle garantizie che quali furono concesse alla religione e per la religione, e non all'uomo.

I ministri del culto sanno e dovrebbero sapere che, predicando la ribellione alla legge, l'opera loro gioverebbe agli anarchici, i quali rinnegano Dio e il Re; né tale opera potrebbe andare impunita. Fermiamoci qui, e non turbiamo questa solennità alla quale tutta Italia concorre.

Il giubileo nazionale deve rammentare a tutti noi che, certi periodi storici sono leunizzandosi, si armonizzano essere nostro dovere di mantenerli e difendere il patrimonio della vittoria morale conquistato con lunghi anni di sacrifici e che dobbiamo rimettere integro alle altre generazioni.

E questo monumento che a nome della Commissione da me presieduta consegnò al Municipio romano, perché lo tenga in vigile custodia, non poteva essere innalzato con altro scopo che quello del dovere che a noi impone il passato. Viva il Re, viva l'Italia!

L'AMNISTIA

Ieri venne pubblicato l'atteso decreto di amnistia, del quale daremo lunedì il testo ufficiale.

Per effetto di esso rimangono in carcere ancora 122 condannati; di questi 103 approfittano dell'amnistia, e diciannove no, perché commisero dei reati comuni. Escono liberi fra i capi: Molinari, Montalto, Pico, Petrina e Bensi. De Fellos dava ancora scontare 4 anni mezzo, Verro 4, Barbato, e Bosco due e mezzo. Non approfittano dell'indulto i fratelli Gattini di Carrara e il soldato Lombardino di Gibellina. Ieri fu trasmesso telegraficamente alle procure generali l'ordine di scarcerazione.

Il XX settembre a Trieste

A Trieste giovedì sera vi furono dimostrazioni per il venticinquesimo anniversario della caduta del potere temporale. La polizia trasse agli arresti alcuni sconosciuti patrioti. Vi fu anche una controdimostrazione di sloveni, ai quali la polizia lasciò fare; ed avvenne qualche colluttazione.

Da alcune ville dei colli circostanti a da barabette in mare, si lanciarono razzi tricolori.

Il console italiano ricevette ieri mattina oltre un migliaio di cittadini del Regno residenti a Trieste, dai quali vennero inviati a Roma telegrammi al Ministero degli esteri, al generale Ponzo Vaglia pel Re, ed al sindaco di Roma. I medesimi cittadini del Regno avevano in precedenza inviato due corone da deporre sulla tomba di V. E. e sulla colonna di Porta Pia.

CALEIDOSCOPIO

Gronche friulane. Settembre (1895). Il Comune di Udine prende disposizioni per festeggiare la venuta del nuovo Patriarca Giovanni di Moravia.

Un pensiero al giorno. La scienza e la filosofia che vanno alla ricerca della grande verità, sono come due treni ferroviari che attraversano una galleria di pieno giorno. Nel mezzo c'è l'oscurità, ma da una parte e dall'altra c'è la luce. Da qualunque parte si vada, si arriva sempre nella stessa luce. Maio c'è il principio della fede ad alla fine della scienza. (Dumas figlio).

Cognizioni utili. Una ricetta per fare una buona acqua di Colonia.

Essenza di limone dieci grammi, essenza di cedro dieci grammi, essenza di bergamotto dieci grammi, essenza di lavanda due grammi, essenza di garofalo dieci grammi, essenza di rosmarino quattro grammi, essenza di tiglio due grammi, alcool rettificato due litri. Mescolate le essenze con l'alcool e filtrate nella carta.

La sanga. Manoverbo. Toro. Spiegazione del biverbo precedente. CAPITALE INTANGIBILE (capi t ale in t a n gibile)

Par faire. Un ragazzino chiede Paleolina: - La prego, mi faccia la carità. - Hai fame? - No, ma papà ha sete. Penna e Korbiot.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Pensione Mauriziana. Il Consiglio provinciale scolastico ha proposto per la pensione mauriziana, il maestro Giacomo Baldissera, direttore didattico a Pordenone, che ha 32 anni di servizio.

LA FESTA OPERAIA di Cividale.

Domenica 22 corr. avranno luogo grandi feste per il venticinquesimo anniversario della fondazione di quella Società operaia.

Ecco il programma: Ore 9. - Rievocamento delle rappresentanze delle consorelle alla stazione ferroviaria, con vessillo e banda.

Ore 9.30. - Accompagnamento degli invitati in città.

Ore 10. - Rinfresco agli ospiti invitati.

Ore 10.30. - Inaugurazione del giuoco delle bocce, gara e premi in medaglia.

Ore 11. - Conferenza tenuta da distintissimo oratore.

Ore 12. - Visita alla città e monumenti principali, carrozzelle a disposizione dei rappresentanti per gite nei dintorni.

Ore 13. - Banchetto sociale.

Ore 13.30. - Concerto d'archi (saluto agli invitati).

Ore 15. - Concerto della Banda di S. Vito al Tagliamento.

Ore 16. - Ascesione dell'aeronauta signor capitano E. Quaglia.

Ore 18. - Ballo popolare con doppia piattaforma. Orchestra numerosa.

Ore 19. - Illuminazione fantastica delle piazze Pibiscetto e Paolo Diacodo, e corso Vittorio Emanuele.

Ore 20. - Illuminazione delle sponde del Natanson. Concerto cittadino.

Ore 20.30. - Opere «La Favorita» Sarata di gala.

Ore 24. - Accompagnamento degli ospiti alla stazione. Fiascolata. Beagala. Fautara.

Gita di piacere da Portogruaro - Udine per Cividale.

La Società «Veduta in libertà» che in occasione del pubblico divertimento che avranno luogo a Cividale domenica 22 settembre corr. per la ricorrenza del XXIV anniversario della fondazione della Società operaia, veng'effettuato, tempo permettendo, un treno speciale da Cividale-Udine-Portogruaro nella notte dal 22 al 23 con partenza da Cividale a ore 0.20. Ha inoltre disposto che dalle Stazioni sottodivinte s'invia distribuiti, in detto giorno per Cividale, biglietti di andata-ritorno ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 3 columns: I classe, II classe, III classe. Rows include Portogruaro, Fossalta, Latisana, Palazzolo, Mozzano, S. Giorgio, Palmavera, S. Maria, Risano, Udine, Remanzacco, Monfalcone.

I biglietti di cui sopra saranno validi per l'uffettuato viaggio di ritorno, oltre colli speciali suddetti, anche per tutti i treni ordinari dai giorni 22 e 23 corrente.

L'OPERA A CIVIDALE.

Cividale, 20 settembre.

Ieri sera abbiamo avuto la prima rappresentazione della Favorita. Lo spettacolo andò bene e gli artisti piacquero. L'orchestra avrà bisogno di essere un po' rinforzata: il pubblico a questa prima rappresentazione - come qui succede di regola alle prime - era piuttosto scarso. Sono lodatissime la dipintura soffitta del vostro bravo Masabiti ed è desiderabile che tutti i palchi abbiano la tappezzeria in rosso, come vedete fatto per alcuni a titolo di esperimento. Sabato e domenica, seconda e terza rappresentazione della Favorita. Lo spettacolo nel suo complesso merita che anche gli udinesi vengano a sentirlo. Ad una prossima volta qualche dettaglio.

zione - come qui succede di regola alle prime - era piuttosto scarso. Sono lodatissime la dipintura soffitta del vostro bravo Masabiti ed è desiderabile che tutti i palchi abbiano la tappezzeria in rosso, come vedete fatto per alcuni a titolo di esperimento. Sabato e domenica, seconda e terza rappresentazione della Favorita. Lo spettacolo nel suo complesso merita che anche gli udinesi vengano a sentirlo. Ad una prossima volta qualche dettaglio.

Trivignano, 20 settembre. Festa degli operai.

Domenica prossima avremo in questo paese la festa anniversaria della Società operaia di M. S. e già questi bravi operai lavorano nei preparativi per ospitare degnamente e divertire i molti forestieri che si recheranno ad onorarli di loro presenza. E che molti vorranno recorre a questa schietta e geniale festa, è arra sicura lo splendissimo successo ottenuto l'anno decorso, in cui per la prima volta la Società operaia si accingeva a festeggiare l'anniversario ricorrenza della sua costituzione.

Il programma della festa è già stabilito e contiene una serie di divertimenti attraentissimi, tra i quali, mancato dirlo, un grandioso ballo popolare sul tradizionale brear, ma non di quelli a foggia adomita, sibbene ricomposto, addebbato sotto un superbo padiglione; belli e variati giuochi, illuminazione ecc. ecc., che è quanto dire quello che sanno fare gli operai trivignanesi.

Nelle osterie poi, se il forestiero non troverà superba sala con i camerieri in trak troverà in compenso schiettezza e prontezza accompagnate da squisiti vini del litorale, e birra d'ogni provenienza; e per chi, oltre al liquido, preferisce il biondo, ecciterà un po' di soldo, non mancherà del polli bene ammati, con qualche altro accessorio.

Non c'è dunque che arrivare a Trivignano domenica 22 settembre, per passare una lieta prima giornata di soggiorno.

Le elezioni nel Goriziano.

A deputato della città di Gorizia è vennero eletti il conte Francesco Coròndini con 287 voti ed il podestà dott. Venuti con 282 voti.

A Carrignano venne eletto a deputato distretto l'avv. Lovisato con 61 voti. A Cormons venne eletto a deputato distretto il barone Locatelli con 58 voti.

Decesso. Nelle ore antimeridiane di ieri cessava di vivere in Soleda la signora Teresa Sartori-Cavarzani, figlia del defunto tenente colonnello Antonio Sartori e sorella dei defunti capitano Felice, luogotenente Eugenio, caduto a Calatufimi, luogotenente Francesco e Domenico Sartori, tutti volatieri nelle battaglie del patrio risorgimento.

Un nuovo genere di morte.

Ci scrivono da Foletto Umberto: «Volete sentire una fra le tante frodole che spacciano i preti in questi giorni?

Il parroco di Foletto-Umberto nella predica disse che i fedeltani non devono partecipare alle feste del XX Settembre se non vogliono che capiti loro ciò che toccò ad un romano, il quale, per aver ballato davanti il Vaticano, restò morto a mezza vita.

Storico, e senza commenti!»

UDINE (La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero alcune cronache e corrispondenze. Fra le cronache rimandate vi è un dettagliato resoconto dell'Assemblea di giovedì sera della Società Alpina Friulana.

Al banchetto in Campidoglio offerto giovedì sera dal sindaco di Roma ai sindaci delle città e capiluoghi di provincia ed ai rappresentanti dei Consigli provinciali, assisteranno pure il senatore Peccole e i deputati Marzin, Morpurgo e Valle Gregoria.

L'on. Morpurgo rappresenta alle feste di Roma, oltre ai Comuni del suo Collegio che abbiamo già indicato l'altro giorno, anche quelli di Faidis e Remanzacco.

LE FESTE DI UDINE DEL XX SETTEMBRE

Di prima mattina.

Alle 5 1/2 della mattina numerose delegazioni, davanti, in sveglie annunciando la festa, fra lo sparso di mortaretti, colossali sulla riva del Castello per opera del Comitato delle feste, e di altri solenni innanzi la Chiesa delle Quasie per cura di quel Comitato parrocchiano.

Contemporaneamente le Bande musicali di Felletto e di Paderno entravano in città girando le vie principali, che facevano di echeggiare liete marcie, e fermandosi a suonare gli inni patriottici innanzi ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

La città si andava frattanto animando; la gente scondava in abiti festivi nelle vie; alle finestre delle case si espongono le bandiere; sulle antenne di piazza V. E., XX settembre e Garibaldi si issavano i gonfaloni. In breve la città, specialmente nelle strade centrali, apparve tutta lieta dei colori nazionali.

I negozi rimasero la maggior parte chiusi anche durante la mattina, e quelli che nella mattina erano aperti, si chiusero nel pomeriggio. Sulle imposte erano applicate striscie di carta colla scritta: *Festa nazionale*. Negli stabilimenti industriali non si è lavorato.

La commemorazione.

Alle ore 9 e mezza si riunirono sotto la Loggia municipale le seguenti associazioni cittadine coi rispettivi gonfaloni: Operaia generale, Gruppo 1848, che rappresentava anche la Società reduci, la di cui bandiera trovata a Roma, Cappelletti, Sarti, Parucchiari, Fornai, Tappezzieri, Mazzucato, Agenti commercio, Circolo filodrammatico friulano, Moti friulani 1848, Consorzio filarmónico, Palegami, Calzolari, Dante Alighieri, Istituto filodrammatico, Collegi Donati e Paterno. Vi era pure la bandiera abbrunata coll'alabarda di Trieste, che poi fu esposta ad una finestra della sede della Società dei Reduci.

Al giungere del Prefetto comm. Segre e del generale comm. Osio, la Banda cittadina, ch'era pur sotto la Loggia, suonò la marcia reale.

Nella sala una gran folla; la rossa per entrare era tale, che fu miracolo se nessuno rimase contuso. Inutilmente i civili pompieri che prestavano servizio, cercavano sulla porta di trattenerlo e dirigere quella irruente fiumana. I primi posti nella sala erano occupati da uno stuolo numeroso di eleganti signore e signorine e dai cittadini più notevoli.

Al banco della Presidenza sedevano il r. Prefetto, l'assessore anziano cav. Leitenburg pel Municipio, il generale comm. Osio, il cav. Masciadri, presidente della Camera di commercio. L'oratore, on. Di Lenna, stava alla destra del banco presidenziale.

Le rappresentanze delle associazioni coi rispettivi gonfaloni s'erano schierate lungo le pareti a destra ed a sinistra della sala.

Alle 10 e pochi minuti l'on. Di Lenna lesse il seguente discorso:

«Concittadini ed amici!

Noi ci troviamo fraternamente qui riuniti per festeggiare il trionfo del pensiero civile italiano. Trionfo che distrusse in Roma il nefasto legame tra i due reggimenti, civile e religioso.

Ma se in questo giorno noi ricordiamo con onesta compiacenza il fatto avvenuto, benché non ancora completamente spiegato nei suoi benefici effetti, abbiamo pur dovere di ricordare coloro che ci additarono la meta e che a quella animosamente si appuntarono sgombrando la via dai molti e poderosi ostacoli che ne impedivano il progresso. Cingete ascolti! Il grande poeta che tutto il mondo onora insegna all'Italia

«... che la chiesa di Roma
- Per confondere in sé due reggimenti
- Cade nel fango e sé brutta e la soma».

Ma l'Italia era allora impotente, occorreva rifare l'Italia.

La via era fallosa, ed il moto fu per lungo tempo pensosamente lento; vi fu anzi un periodo di sosta, nel quale l'Italia assopita pareva aver perduto la coscienza di sé e del suo passato.

La rivoluzione dell'ottantanove scosse l'Italia dal suo sopore e, benché non ne uscisse soddisfatta nelle sue speranze, da quel momento cominciò a sentire di sé, da quel momento il pensiero italiano prese forma ed ardimento e cominciò a tradursi in azione.

La gloriosa schiera dei martiri del '21 e del '31 inesorò gli italiani e gli scettici a non disperare.

A questi martiri, quali precursori del nostro risorgimento, in questo giorno un doveroso saluto. L'alba del quarantotto trovò l'Italia

la coscienza di sé stessa, ma non orlata né pronta; onde, non ostante gli eroici ardimenti, caddero vinta ma non doma.

Non doma, perché il giovane Vittorio Emanuele non si dette per vinto a Novara, Garibaldi non si dette per vinto a Roma, ma entrambi tennero alta la bandiera dell'indipendenza italiana.

E s'aprì di nuovo un'altra serie di martiri gloriosi, i quali, non disperando nei destini della Patria, seppero sacrificarsi per mantenerla viva la fede.

E questi martiri diedero forza a Vittorio Emanuele di farsi interprete, al cospetto dell'Europa, del grido di dolore che si sollevava da tutta l'Italia: «onde la guerra del cinquantanove».

Né l'inaspettata pace di Villafranca turbò la speranza dei forti, che anzi tenesse le popolazioni dell'Italia centrale ad unirsi a Vittorio Emanuele.

Nel maggio del 1860, con ardua audacia, Garibaldi, scesi mille proli, accorse in Sicilia e, vincitore, piantò sul continente, e con fulminea velocità entrò trionfante in Napoli mentre Vittorio Emanuele, rotti gli indugi, traversando le Marche e l'Umbria, corre incontro a Garibaldi vincitore al Volturno.

In quel giorno l'Italia era fatta, ma non compiuta.

Nell'abortito, ma non inutile tentativo che si chiuse ad Aspromonte, ed in quello glorioso di Mezzano, che fu preludio alla breccia di Porta Pia, rifiusero ancor più le virtù di Garibaldi e, fra i tanti, dei Cairoli, dei quali onoriamo la memoria nel maggiore dei fratelli, Benedetto, e del nostro concittadino Gio. Battista Cella, devoti e valorosi seguaci di Garibaldi in tutte le imprese italiane.

Né tra questi tentativi posso tacere di quella audace schiera friulana, che, sorretta da Cella, si era votata, per ottenere ciò, che modestamente conseguimmo due anni dopo.

A questo punto l'Italia era preparata per riavere la sua Roma. Auspice Quintino Sella, nostro concittadino onorario, rotte le esigenze, oggi, ventiquattro anni fa, dalla breccia di Porta Pia l'Italia entrava ad abbracciare la gran madre antica.

Cittadini!

I monumenti che noi oggi onoriamo ricordano questi fatti; essi riassumono gran parte della storia del nostro risorgimento.

Ed ora a voi, giovani, mi rivolgo, a voi che dovete prendere il nostro posto; se il paese dovesse sostituirsi a nuove e dure prove, venite ad ispirarvi a questi monumenti e fate in modo che l'Italia possa dire di voi «con fur si forti i padri!»

La chiesa del discorso fu accolta da applausi, e l'orgoglio deputato di Udine si ebbe anche parecchie strette di mano dai principali personaggi che gli erano più vicini.

Le corone ai monumenti.

Finita la commemorazione, la sala andò vuotandosi rapidamente, e sotto la Loggia si formò il corteo delle Associazioni, colla Banda in testa, che dovevano recarsi a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi, sulla lapide degli unidesi caduti per la patria, sui busti di Cairoli, Sella e Cella.

Imponente l'effetto del corteo lungo le vie Cavour, Paolo Canciani, piazza XX Settembre, ed allo sbocco di piazza Garibaldi. La Banda suonava liete marcie ed inni patriottici; un caldo sole autunnale infiammava i vivi colori e faceva risplendere i metalli dei gonfaloni; le numerosissime rappresentanze, circondate, precedute e seguite da una massa di popolo, invadevano militarmente; fu forse l'episodio più bello e solenne della giornata; e fu un momento di vero entusiasmo quando al suono dell'inno di Garibaldi, che il pubblico fra insistenti acclamazioni volle fosse ripetuto, ai piedi del monumento dell'Eroe, il corteo si arrestò a portarvi l'omaggio del patriottismo memore e riconoscente.

Sui vari monumenti furono deposte le seguenti corone:

Su quello di Vittorio Emanuele, una di fiori freschi con nastro bianco della Società Reduci o Veterani; una di lauro e quercia del Comitato delle feste; ed altra grandissima di lauro e quercia con bacche, dallo Stabilimento orticole S. Buri.

Su quello di Garibaldi, una di fiori freschi con nastro bianco dei Reduci o Veterani, ed altra di lauro e quercia del Comitato.

Ai busti di Sella, Cairoli e Cella, ghirlande di foglie di lauro.

Alla lapide dei friulani morti per la patria, una corona di fiori freschi con nastro bianco e colla scritta: *Ai Friulani morti per la Patria.*

Il corteo, venendo da piazza Garibaldi, si sciolse in piazza XX Settembre.

La premiazione nel Teatro Minerva.

Alle 2 e mezza pom. ebbe luogo nel Teatro Minerva la solenne distribuzione dei premi agli espositori della Mostra agraria ed agli allievi della Scuola d'arti e mestieri; e la consegna agli alunni, da parte del Comitato, di uno speciale ricordo della liberazione di Roma.

Gli alunni giunsero al teatro proceduti dalla Banda di Felletto.

Anche qui grande folla. I premiandi occupavano le prime file nella platea; fra essi attiravano l'attenzione una cinquantina di belle ragazze.

Sul palcoscenico al banco della Presidenza stavano: il r. Prefetto; l'assessore anziano cav. Leitenburg pel sindaco assente, e l'assessore Measso; il presidente della Deputazione Provinciale co. Groppiero; il deputato Di Lenna; il presidente della Scuola d'arti e mestieri: sig. Brada Gregorio; il cav. Biasutti, il prof. Viglino, il prof. Nallino, e il cav. Romano, del Comitato ordinatore dell'Esposizione, i signori prof. Bovilacqua, Bergagnoli, Conzatti, prof. Falcioni, Volpe, Migotti, Bigotti, Moro, del Pappo, Zilli, della Scuola d'arti e mestieri; Tunini, presidente della Società operaia; cav. Masciadri, presidente della Camera di Commercio col segretario dott. Valentini; il cav. Misuni preside dell'Istituto Tecnico; co. D'Adda ispettore forestale; il Presidente del Tribunale; il Procuratore del Re; il r. Intendente di finanza, il r. Provveditore agli studi; l'avv. Capellani, che doveva pronunciare il discorso, come presidente del Comitato ordinatore dell'Esposizione.

La Banda di Felletto era nel loggione ed aprì la cerimonia col suono della marcia reale.

Quindi l'avv. Capellani pronunciò il seguente discorso:

«A nome del Comitato ordinatore dell'Esposizione, a nome della Presidenza della Scuola d'arti e mestieri di Udine, porgo alle autorità, agli invitati, al pubblico tutto, i ringraziamenti più vivi per aver voluto con la loro presenza rendere solenne questa festa dedicata ai migliori. Festa che pensatamente cade nel giorno che ricorre l'anniversario dell'avvenimento più grande che l'Italia ricordi nella sua epopea, di un avvenimento che non si ferma ai confini della nostra patria, ma espande l'influenza sua morale per tutto il mondo: anniversario quindi per noi altamente patriottico, ma degno di essere onorato da quanti entro e fuori i nostri confini, seguono i puri ideali del libero pensiero.

Né di tale ricordanza sono indegne le istituzioni che qui festeggiamo. L'agricoltura e la scuola operaia sono fattori essenziali di patriottismo. L'anora che quella ispira per i nostri terreni si trova alla radice dell'amore per la patria, questa dà modo all'operaio di apprezzare ed amare la terra natale che sente essere anche sua.

Infatti l'Associazione Agraria Friulana sorta con la Sovrana risoluzione 9 luglio 1848, non si occupò solo di agricoltura, ma indefessamente collaborò, nell'era della preparazione del nostro risorgimento politico, a che la terra degli italiani appartenga agli italiani, a che il frutto del lavoro vada, come diceva S. E. il ministro Barzanti, ad essi ed alla patria, non a gente d'altra stirpe e d'altra favella.

E fu l'Associazione Agraria che, sullo scorcio del 1859, segretamente raccolse le timide adesioni dei Comuni friulani al Piemonte e quindi al regno d'Italia e fu essa che le fece recapitare nelle mani del conte di Cavour.

Dopo cinquant'anni di vita questa Associazione aveva il diritto di soffermarsi di guardare l'opera sua svolta per un periodo così lungo e di presentarsi al pubblico la sintesi dei suoi studi e dei frutti apportati. Ed ecco sorgere l'idea dell'Esposizione che trovò tosto appoggio e presso le autorità e presso i cittadini.

Ebbimo il conforto di ottenere l'aggradimento reale e la più ambito delle onorificenze, la grande medaglia d'oro di S. M.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio mise a disposizione del Comitato moltissime medaglie, tra le quali una d'oro, altre d'argento dorato, molte d'argento e bronzo.

I Comuni agrari di Civitella e S. Daniele pure concedettero medaglie di argento e bronzo.

Il Municipio di Udine, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, la Banca Cooperativa udinese onorarono con contributi in danaro.

La Mostra, sorta sotto auspici così lieti, non poteva fallire al suo scopo. Aperta al pubblico nel 14 agosto nella forma più modesta venne tosto visitata

da un numero sempre crescente di persone, apprezzata dapprima, fu per essere ammirata. Ebbimo la fortuna della visita di S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio e del direttore generale di quel dicastero e siamo altresì delle ottime impressioni che essi ricevettero e soddisfatti delle lusinghiere attestazioni manifestate; ed in pubblica ed in privato alla forte iniziativa individuale e locale di questa Provincia, e splicandosi ai di fuori della burocrazia governativa, sempre impastata da leggi regolamenti, da sindacati e formalità.

All'Esposizione il primo posto venne assegnato alle istituzioni cooperative come quelle che alle singole forze dell'agricoltore, che non possono essere che deboli, sostituiscono l'azione con tutti i vantaggi da essa derivanti.

La Cassa rurale di prestiti, le Società per l'acquisto di materie utili all'agricoltura, le Associazioni mutue del bestiame, le Lattorie sociali, i Fori rurali, le istituzioni cooperative di produzione e di consumo, formano tanto manifestazioni di questo principio che qui va sempre più sviluppandosi, ordinandosi, apportando ottimi frutti. Ma in questo campo non si deve sapersi, v'è ancora dell'altro a cui provvedere, ed è da augurarsi che, pur moltiplicandosi le forme cooperative attuali, altre vi si aggiungano, quali quelle dei consorzii viticoli, delle esportazioni delle frutta e di certi ortaggi, cui nessuno può contrariarsi l'individuo privato.

Nel programma vivvi, come seconda, la divisione della macchina ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per la rifilazione e per caseificio; ma per l'importanza sua, derivata dall'essere il concorso internazionale, fu quella che interessò maggiormente i nostri agronomi ed agricoltori.

Infatti a questa mostra si presentavano le ditte più reputate del mondo e le macchine esposte rappresentavano le ultime conquiste della scienza. Vedemmo da una parte gli aratri della Germania fino ad ora ritenuti insuperabili, i Sack, i Lehnig, gli Eckert, in lotta ineguale con il nuovo Eckhardt e con l'americano Oliver Plow, che conseguirono le migliori onorificenze per avere, con molto minor sforzo, ottenuto un lavoro pressoché uguale agli altri. Vedemmo pure delle assolute novità nella categoria degli Erpici, che però sono inadatte alle nostre colture e al nostro sistema di lavorazione.

Ed in questa gara, ci compiaciamo nel rilevare, l'industria nazionale ed anche la nostra provinciale, benché bambina, non sfigurarono. Se esse non ci presentarono tipi nuovi, ci offrirono però imitazioni perfette a prezzi modicissimi. Anzi nel concorso degli attrezzi per la viticoltura i costruttori della nostra provincia si fecero onore con prodotti veramente ammirabili. E la stessa lode possiamo ripetere per la lavorazione perfetta delle botti, qui felicemente iniziata impiegando operai di campagna e linguaggio del luogo.

Anche la sezione di Caseificio si presentò interessantissima per utensili di nuova invenzione e per meccanismi degni di ogni lode.

La sorellina Alessandra che con semplice compagno e con una fortunata innovazione, in brevissimo tempo, dà dalla buona crema lasciando nel latte pochissimo grasso, conseguì la massima onorificenza nella sezione. Come pure rappresenta un notevole progresso la zangola Nuova era che con poco sforzo e per in tempo breve dà burro d'ottimo impasto con la massima utilizzazione.

Tutto l'insieme di questa divisione attirò specialmente l'attenzione degli intelligenti e la riprova più squisita di ciò sta nel fatto che molti furono gli acquisti, superiori alle aspettative tanto degli espositori che dei preposti all'esposizione.

Auguriamoci che questo risveglio continui e che la lavorazione del terreno, ancora qui da noi, nella maggioranza, fatta in modo troppo empirico, possa, con i nuovi strumenti, con l'esempio, trasformarsi ed aspirare a divenire razionale.

Esaminati le istituzioni e i mezzi per ottenere i prodotti occupiamoci di questi. Purtroppo, dobbiamo confessare, in questa parte, la nostra mostra fu deficiente: i prodotti agricoli, la frutticoltura, l'orticoltura non concorsero come era lecito sperare.

Per buona ventura ciò non dipese da depressione o decadimento nella produzione, non da regresso o disamore, ma da cause transitorie e soggettive. La grandine che visitò quasi tutta la Provincia, danneggiò, dove non distrusse, i prodotti, le piogge eccessive primaverili, l'incostanza del tempo furono fatali alle frutta, agli ortaggi. A ciò si aggiungeva che molti proprietari non possono mai persuadersi a presentare prodotti comuni, credendo degno di esposizione solo lo straordinario, il marzocco. Meritano perciò speciale lode i pochi concorrenti, che seppero ad onta

delle stravaganze atmosferiche, presentare buoni prodotti.

In questa divisione meritano ricordati gli studi pregevoli dell'ispettorato forestale di Udine sui pascoli alpini. Considerazioni malacolche essi ci suggeriscono quando ci appredono che le misghe della nostra Provincia in numero di 340 con una superficie totale di oltre 60.000 ettari, danno un reddito di appena L. 3.50 per ettaro!

Alberi e boschi sono il maggior dono che la natura largì agli uomini, scriveva Plinio, ma gli uomini purtroppo di tali doni abusarono ed in tutta forza, ideando alcun criterio si diedero al disboscamento; ed ora dovosi lavorare per correggere l'imprudenza del passato; a tale compito il Comitato forestale lodevolmente dirige i suoi sforzi.

La mostra riservata alla floricoltura ed al giardinaggio riuscì per tutti una grata sorpresa.

Sapevamo di godere il primato nella mammoletta, non credevamo che con tanto amore ed intelligenza si coltivassero le varietà più scelte di fiori e di piante rare da stufa calda e si avessero collezioni così ricche e varie di caladium, di canna indica, di begonie, di gladioli ecc. ecc.

Le piccole industrie risposero incompiutamente all'appello, non istante che la nostra provincia ne sia ricca. La nostra, come riuscì, non può dare neanche una pallida idea dell'attività friulana in questo campo. Degna di essere ricordata è la industria del vignone che si presentò completa, con tale un assortimento, che ci fa sperare di esserci per questo articolo liberati dall'importazione estera. È il più grande elogio che le si può tributare.

Sotto altro aspetto merita segnalata l'esposizione degli oggetti fabbricati o prodotti nei manufatti concorsuali di S. Daniele, Sottosella, Gemona, Rabis e S. Cilla. Il problema qui si presenta complicato e certo noi, con un giudizio del tutto suo, non potremo risolverlo, ma è indiscutibile che tale organizzazione presa in serio esame da altre rappresentanze provinciali, ebbe l'onore di essere la gran parte imitata.

Vanno pure ricordate, le scuole di merletti che da poco introdotte in Friuli, a merito della costosa Cora di Brazza, danno eccellenti risultati.

La mostra bovina risuscita, numerosa e scelta destò l'ammirazione di S. E. il Ministro e del Direttore generale del dicastero dell'agricoltura, industria e commercio.

Infatti il progresso conseguito nell'allevamento dei bovini in questo ultimo ventennio nella Provincia è cosa a tutti nota, né per noi l'esposizione nulla di nuovo ci rivela. A questo proposito basta ricordare l'attivissima esportazione che ora si fa di animali bovini, nostra vera ricchezza.

Le società di mutuo soccorso che concorsero alla mostra sono 18; ma ci duole il dirlo, la gloria rimane impressionata poco favorevolmente riguardo alla loro maniera di funzionare e si mostra preoccupata per l'avvenire. Pur troppo le più, avendo assunto impegni non proporzionati alle potenzialità dei bilanci, vanno man mano deperendo.

Altre, col lodevole intendimento di provvedere a tutti i bisogni dell'operaio, esteso largamente il soccorso, senza imporre limiti di titoli, di tempo, di età e così vanno incontro ad un lento esaurimento che, se pur ritardato con elargizioni di enti morali, di soci onorari, diventerà per esse fatale.

È doveroso dare la voce d'allarme e vivamente raccomandare alle direzioni di queste società che sacrificino la facile popolarità del momento ad un avanzare sicuro, certo.

La rovina di queste associazioni sarebbe un danno sociale che per i primi gli operai stessi devono scongiurare. Resistano alla bandiera dei soci onorari, ai miraggi di esiti fatti a comodo e nelle loro deliberazioni abbiano sempre presente l'aritmetica semplice che è ancora quella che ci dice la verità.

Quattro scuole d'arti e mestieri si presentarono al concorso, e furono lodate per il loro indirizzo generale, benché venissero sollevati alcuni rilievi. Non è questo il momento di incontrare quegli appunti di carattere più che altro didattico, né chi vi parla d'avrebbe la competenza, ma ciò che gode l'animo di constatare è di vedere che dovunque si studia con amore, con diligenza, che l'operaio non si considera più un semplice mezzo di produzione ma una forza intellettuale che associata al capitale saprà conquistarsi quella posizione, cui le sue cognizioni, la sua intelligenza gli danno diritto.

Ed ora sento impertoso il dovere di rivolgere una parola di encomio e di lode alla Giuria che gentilmente si prestò con un poco suo sacrificio, a graduarla quanto era esposta. I giudici emessi vennero generalmente apprezzati, taluno è vero suscitò riamazioni e proteste, ma queste, benché inevitabili

ad ogni venuto, è certo scompariranno, quando i protestanti potranno leggere i motivi che accompagnano le conclusioni.

L'Esposizione nostra è chiusa, ma auguriamoci che l'emulazione sorta fra i molti concorrenti, che gli insegnamenti utili da essa derivati, abbiano a vengano maggiormente spingere il nostro paese sulla via del progresso.

Il nostro Friuli, povero di commerci e con poche industrie è essenzialmente agricolo; — egli deve quindi con tutta l'energia sua propria, dedicarsi alla terra, donde possa ancora tanta ricchezza ricavarne.

La festa dell'agricoltura non deve essere disgiunta da quella dell'artigianato; perciò il Comitato ordinatore, accanto alle istituzioni agricole, ai prodotti, volle porre le istituzioni operaie di cui le scuole d'arti e mestieri sono la parte più preziosa.

Ed in questa gara delle intelligenze, voi o giovani della scuola d'arti e mestieri di Udine, raccoglieste la prima onorificenza, la medaglia d'argento del Ministero di agricoltura industria e commercio.

Onore a voi. Ma non dimenticate in questo giorno i vostri maestri che con cura assidua attendono alla vostra istruzione, mettendovi tutta l'anima loro.

La vostra scuola senza rivali per l'insegnamento della plastica e dell'intaglio, offre, anche in tutte le altre materie, per metodo pratico e adattato all'intelligenza dell'allievo, ottimi risultati.

Riprova ch'essa poi risponde ai fini per quali è stata fondata si ricontra nel fatto che tutti i licenziati dalla scuola trovano posto ed eccellenti collocamenti tanto all'interno che all'estero.

E tale istituzione con il progresso delle arti e delle industrie, col sostituirsi ai modesti laboratori individuali le grandi officine, diventerà una necessità. Oggi l'operaio non deve soltanto copiare meccanicamente ciò che gli si presenta, ma deve conoscere il perché del suo lavoro. A questo scopo e ad allargare le nozioni e cognizioni sue servono queste scuole, che con l'andare degli anni dovranno assumere ancora importanza maggiore, completandosi con la scuola professionale.

Ma la scuola non è tutto. Essa nell'allievo infonde delle nozioni, dei principi che serviranno nella vita pratica, ma l'uomo, ha anche nel suo essere una parte morale; questa, o giovani, voi stessi dovete curare.

La facoltà morale non è fissa come la fisica, l'uomo non è completo fin da principio, egli va formandosi ed è proprietà della sua natura di potersi sempre arricchire, aggiungere. L'educazione della gioventù quindi è cosa precipua in un paese libero; gli è per questo che nei giovani devono tenere vivi i ricordi della Patria, che le loro feste, le migliori, si associano sempre a quelle che celebrano i fatti nazionali principalmente dedicati a tenere vivi e gagliardi e sentimenti patriottici.

Gli è per questo che con saggio consiglio il Comitato per i festeggiamenti d'oggi, d'accordo con l'autorità comunale, volle offrire a voi, giovani, un duraturo ricordo di questa data memoranda che deve imprimeri in modo inaccusabile nella vostra mente.

Pur troppo in questa fase di secolo si va predicando che gli ideali vanno scomparendo.

Ohi si sperda l'augurio! L'ideale è la face che guida l'uomo nella vita e fra tutti sommo è quello della patria.

O giovani, amate la patria, dedicate a lei la vostra parte migliore e questo vostro voto, pronunciato in occasione, così solenne, vi accompagni per tutta la vita, vi splenda come stella nel mezzo della fronte, dove si posa il bacio di vostra madre.

Il discorso riuscì bellissimo del bravo avv. Capellani fu più volte interrotto da vivi applausi, ed alla fine salutato da una calorosissima e prolungata ovazione.

Quindi si procedette alla premiazione, che durò una buona ora e mezza. I premiati venivano applauditi, e specialmente le ragazze. Pubblico cavaliere!

Fra una premiazione e l'altra, l'inno di Garibaldi fu chiesto, bisdato ed applauditissimo.

L'elenco dei premiati dell'Esposizione noi l'abbiamo già dato a suo tempo; lunedì daremo quello dei premiati della Scuola d'arti e mestieri.

L'Illuminazione, la tombola, ecc.

Dobbiamo affrettare e restringere questa relazione, perchè lo spazio manca.

La sera, all'ora della tombola, la folla in Mercatovecchio e in piazza V. E. era enorme. La circolazione, specialmente di fronte al Palazzo Municipale, era divenuta quasi impossibile.

I Caffè « Nuovo » e « Dora » avevano triplicato il numero dei tavoli e sedie all'esterno, e tuttavia non tutte le si-

gnore che avrebbero voluto sedersi poterono trovar posto.

Bello l'effetto della illuminazione a luce elettrica con lampade ad arco, e così pure quello del Municipio, che era illuminato anche all'interno. Tutte le abitazioni private delle piazze e vie centrali erano illuminate, e così pure non poche case anche delle vie più lontane. In piazza XX Settembre splendeva in fiammelle a gaz la scritta: Piazza XX Settembre.

I premi della tombola furono vinti dai seguenti:

Cinquina (lire 200) Modesti Numa, agente presso il sig. Angelo Scaini.

Prima tombola (lire 500) Cantoni Pietro di Udine, calzolaio, e Boldrini Vittorio, sergente del Distretto di Rovigo.

Seconda tombola (lire 300) Pravisani Aristide, pittore, di Udine. Furono vendute 5545 cartelle.

Molta gente assistette anche ai concerti delle varie musiche, che si tennero dalle 4 alle 7 nelle piazze XX Settembre, Mercatovecchio, Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Furono vivamente applauditi i pezzi suonati dalle Bande riunite, militare e cittadina, dopo la tombola.

Come chiusura si ebbe la ritirata colle musiche di Foletto e di Paderno, accompagnate da trasparenti su partecchie e da fuochi bengalici. Le seguiva una folla plaudente e che chiedeva gli inni patriottici, che furono ripetutamente suonati.

Fuochi bengalici venivano pure accesi a tarda sera nelle piazze e nelle vie; e fino a tardissima ora i Caffè ed altri esercizi centrali furono animatissimi.

I pubblici edifici governativi e militari erano pure imbandierati durante il giorno, ma non illuminati la sera, e ciò per istruzioni superiori, secondo ci venne riferito.

Venne notato che mancavano le bandiere al Giardino d'infanzia, ed al Convitto della Scuola Normale in via Tomadini.

Incidenti nessuno, tranne un po' di chiasso fatto nella mattina da alcuni giovinotti che esigevano venisse chiuso il negozio Verza in Mercatovecchio, che poi fu chiuso nel pomeriggio. Uno dei più scalmanati gridava: chiusura, chiusura, fu condotto per un momento in Questura, e la cosa non ebbe seguito.

Siamo lieti di poter concludere che la cittadinanza Udinese ieri ha festeggiato con ordine, con schietto sentimento di patriottismo, e mostrandosi educata a principi civili e liberali, il venticinquesimo anniversario della data memoranda in cui cadde per sempre il Papato politico e l'Italia riebbe la sua Capitale.

Dobbiamo rimandare al prossimo numero qualche altro particolare delle feste di ieri, che troviamo nei nostri appunti: oggi lo spazio manca assolutamente.

Ci scrivono da via Fracchiuso:

« Nella parrocchia della B. V. delle Grazie, quale segno di protesta contro la cupidità politico-papalina del parroco, si formò un Comitato per provvedere ai festeggiamenti di ieri.

Si fu a cura di esso che nella mattina vennero sparati vari mortaretti e petardi, che la Parrocchia venne imbandierata, e che nella sera si ebbe una discreta illuminazione delle vie ».

I nostri ginnasti a Roma.

Dalle notizie dei giornali e da un nostro telegramma particolare pervenutoci ieri mattina, apprendiamo che nella gara libera la squadra della Società di Udine ottenne uno dei massimi premi: una corona d'alloro. Nella gara individuale ottennero poi medaglia di bronzo i signori: Croci Ermigio, Dal Dan Antonio, Degani Augusto e Miani Alessandro.

Una lode ai nostri bravi giovani ginnasti, che hanno tenuto alto nella Capitale, in mezzo ad ottimi valorosi e rinomati, l'onore del forte Friuli!

Sappiamo che il Municipio ha mandato alla squadra vittoriosa un telegramma di congratulazioni, e che si preparano cordiali accoglienze per suo ritorno.

A complemento di queste notizie, diamo il seguente telegramma che il sig. Giusto Muratti, presidente della Società ginnastica di Udine, ha inviato al nostro sindaco in data 19 settembre:

« Lieto partecipò nostra Società a cinquantasetta concorrenti ottenne primo premio consistente corona alloro grande medaglia argento giochi medaglia argento premio distanze più quattro nostri ginnasti premiati individualmente. »

Club velocipedistico. Domenica 22 corrente, in occasione delle corse velocipedistiche che avranno luogo in Codroipo, è indetta una gita con partenza dalla sede sociale alle ore 13.

Ancora il disastro di Roperaria.

Nessun altro particolare possiamo oggi dare sul disastro di Roperaria.

Sul luogo ove avvenne, trovatisi da ieri l'ing. Helmann per assumere l'inchiesta.

Stasera sarà di ritorno. La scorsa notte è giunta ad Udine la desolata vedova del povero Carotti, morto al nostro Ospedale.

Per desiderio delle famiglie le salme delle due vittime verranno trasportate al proprio paese.

Quella dell'innocente morto sul sito del disastro giugava oggi e Udine col treno delle 17.08 per proseguire poi in uno a quella del Carotti alla volta di Ponte Piave, col treno delle 17.50.

Le spese tutte verranno sostenute dall'amministrazione ferroviaria. Lo stato del ferito Sprizou è sempre grave; il Giorgini invece migliora.

Un cuore buono. Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera, mandataci da un uomo di cuore, nel quale ogni elogio sarebbe superfluo:

« Onorevole signor Direttore del giornale « Il Friuli » Udine.

Alcuni giorni fa ebbi la fortuna di leggere un numero del pregiato e liberale foglio da Ella diretto, e mi colpì fortemente l'articolo riguardante la disgrazia avvenuta al povero manovratore Bozzoli Cesare, di grazia che così miseramente tronchò la vita ad un onesto padre di famiglia. La verità è l'amore con cui il succitato articolo raccontava l'orribile sciagura, m'impressionò al punto che mi provai ad iniziare una sottoscrizione a favore della sventurata famiglia del povero Bozzoli; perciò, aiutato anche dal mio amico Tremolada Antonio, conduttore capo di questo Deposito, mi misi all'opera, e fra i pochi manovratori di questa stazione raccolsi la somma di lire dieci e ottanta centesimi, che mi permetto rimettere alla S. V. ill.ma onde voglia compiacersi di farla avere alla famiglia del povero compagno di lavoro, così miseramente perito nell'adempimento del proprio dovere.

Gradisca, signor Direttore, i miei più vivi ringraziamenti.

Solatamente distintamente mi creda Lecco, 19 settembre 1895.

Devotissimo Muscas Luigi, guardia freno ».

Alla disgraziata vedova del povero Bozzoli abbiamo fatto recapitare subito questo importo, ed essa ringrazia commossa col nostro mezzo il generoso benefattore.

Comunicato.

Accertamento Imposta di Ricchezza Mobile.

« Nel Comizio tenutosi dai negozianti di questa città la sera del 18 corrente, un oratore ha asserito fatti assolutamente inesistenti.

« Non è vero che l'Agente superiore abbia ridotto gli aumenti di reddito da esso proposti in lire 2000 e lire 1800 rispettivamente a lire 200 e lire 100.

« Non è vero che per un negoziante di legnami sia stato riconosciuto dall'agenzia che il suo traffico si limiti a cento vagoni ».

Prego la cortesia del signor Direttore a voler inserire nel suo reputato giornale la promessa dichiarazione.

Con osservanza. Devotissimo Intendente Cotta.

Per la verità. Siamo pregati a dichiarare che i signori Carlo e Nicolò Degani, non rappresentavano nel meeting contro gli aumenti della ricchezza mobile la ditta G. B. Degani.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Recordini, questa sera alle ore 8 e mezza, darà: Roberto il Diavolo, con ballo ridicolo: Amore e Potenza.

Ringraziamento. Il marito della testè defunta Marianna Bertuzzi-Tubello, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero concorrere a rendere più solenni i funerali della sua cara estinta, ed in particolare mo' ringrazia i componenti la Società dei sarti i quali vollero partecipare col vessillo sociale.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnastiche, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cioro - amemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghittoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il dott. Berrati di Torino, « rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisito della salute ».

Il prof. De Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (77)

D'affittarsi, fuori di porta Gemona, due locali uno dei quali con quattro stanze e cucina e l'altro con tre stanze e cucina.

Per informazioni rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

IERI A ROMA

L'inaugurazione del Monumento a Garibaldi.

Ieri alle ore 11 ebbe luogo l'inaugurazione del Monumento a Garibaldi sul Gianicolo, alla presenza del Re, della Regina e del Principe di Napoli.

Quando cadde il drappo, molti garibaldini si accampiarono sul monumento per deporvi numerosissime corone, sventolando i fazzoletti al grido di viva Garibaldi! viva Casa Savoia! viva l'Italia! viva l'amicizia!

In questa occasione tenne un importantissimo discorso il presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, che riportiamo in altra parte del giornale.

Il concorso del pubblico fu straordinario e venne calcolato a più di centomila persone.

A Porta Pia.

Alle tre pomeridiane il corteo delle Associazioni con bandiere e musiche, lungo due chilometri, mosse da piazza del Popolo per Porta Pia fra una folla folta di popolo.

Durante il tragitto vi fu qualche dimostrazione di protesta all'ambasciata austriaca che non aveva issato la bandiera. Scoppiarono invece applausi vivissimi dinanzi all'ambasciata inglese che aveva esposto la bandiera.

Fra gonfaloni e bandiere ve n'erano circa mille e trecento, compresa quello dei 20 reggimenti militari.

La corona commemorativa e la lapide del XXV anniversario vennero scoperte fra vivissime acclamazioni.

Il Sindaco pronunciò un bellissimo discorso fra gli unanimi applausi.

Vennero deposte moltissime corone. Indi il corteo andò a sciogliersi a porta Salaria.

L'Illuminazione.

Le illuminazioni fantastiche del Quirinale, di via Veni Settembre, dal piazzale esterno di Porta Pia ecc. riuscirono splendide ed imponenti.

L'immensa folla rendeva la circolazione impossibile.

Tutti i Ministeri, i giardini del Qui-

rinale, gli edifici pubblici e molti privati, erano illuminati.

Le musiche suonavano inni patriottici. Nuovo Collare dell'Annunziata.

Ieri il Re conferì il Collare dell'Annunziata al generale Raffaele Cadorna, con un affettuoso telegramma.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Memento inglese alla Francia. Londra 20 — I giornali commentano la presenza di Labanoff e di Dragomiroff alle manovre francesi.

Il Daily Telegraph dice che l'Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente di fronte al convegno di Mirecourt. L'alleanza franco-russa minaccia l'Inghilterra al pari che la triplice alleanza e il Giappone.

Lo Standard dice che l'alleanza franco-russa potrebbe gettare l'Inghilterra nelle braccia della triplice alleanza.

Fortuna e Guadagno

trovansi sicuramente mandando il proprio indirizzo al

Prof. Rodolfo de Orlicé

Milano, Casella Postale 248, il quale darà subito schiarimenti gratis.

D'AFFITTARSI

in locali seguenti di proprietà Eredi fu Carlo Giacometti

In via Paolo Cucciani N. 7. Secondo e terzo Piano composti il piano II di N. 4 ambienti ed il terzo di N. 5 ambienti. Uo d'acqua potabile e promiscuità di corte.

In Via Jacopo Mariconi N. 3. Stalla, rimessa e fienile.

Nel suburbio Venezia N. 1130. Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17,60, larghezza m. 5,50 ed altezza m. 2,70. NB. In questo locale trovasi un nuovo montacarichi al completo occhio argenteo elevatoro.

Suburbio Venezia N. 1133. Piano terra. Due stanze grandi a uso magazzino.

Suburbio Venezia N. 1140. Vasto magazzino a piano-terra, con cantina sotterranea. Disponibile al 1.º Giugno 1895.

In Via Mercatovecchio N. 7. Piano-terra una stanza ad uso legnaia e cantina, 1 piano tre stanze, il piano tre stanze. Disponibile al 1.º marzo 1895.

Per trattative rivolgersi all'agenzia Giacometti piazza Mercato Nuove N. 4 Udine.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Dal nostri depositi di fabbrica. In tutti i paesi d'Europa. Novità in stoffe per abiti da signori, ragazzi e signore da cent. 32 il metro sino ai generi i più fini ed i più solidi. OETTINGER E C. - ZURIGO (Svizzera) Casa di spedizione di stoffe in lana ed in cotone. Campioni franchi a scelta. — Diplomata nel 1883. — Figurini di moda gratis.

Acqua Furgativa naturale. LOSER JANOS Budapest (Ungheria). « Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti ». Cav. Dr. Ubaldo Gambini, Roma. Lettere di ringraziamento. Signor Loser Janos — Budapest Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omonima. Ad onta dei molti rimedi usati per combattere l'ostinato male di stomaco che mi travagliava, l'esito non fu favorevole, anzi il mio stato peggiorò. Incominciai usare della vostra acqua purgativa naturale e dopo qualche settimana ero sollevato dalle sofferenze, riacquistai freschezza e forza; posso dunque sostenere dover la mia guarigione interamente al vostro ottimo prodotto naturale. Giulio Walther. Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi. Non esite preferirla a tutte le altre congeneri. Prof. Guido Baccelli, Roma. Prof. Pietro Grocco, Pisa. Dannose imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile. Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie. Rappresentante per Udine e Provincia il signor P. M. Gio-vannini, via Mercatovecchio N. 9 — Udine.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno a
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA A Udine da Enrico Mason chinocigiera, F.lli Petrezzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Nardone da Giuseppe Tanni negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiassa farmacista - A Pontebba da Aristodemo Cottoli negoziante.
DOPO LA CURA

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, e quando ottenuta un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accennata la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da noi il nostro preparato è un Oleostearato disteso su una base di glicerina, e quindi di natura **mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ad un apparato di vetro, **esclusiva invenzione e proprietà**.
La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAMIS, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra fabbrica, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **febbri**, nei **reumatismi** d'ogni parte nel corpo, e **giallizie** è pronta. Giova nei **dolori**, **ronchi** da **causa acritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **lembraghe**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a togliere i **dolori** di **artrite cronica**, da **gotta** e risolve la collosità, gli **indurimenti** di **giallizia**, ed inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lira 5.50 al mezzo metro,
Lire 1.50 la scheda, fresca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Bussoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolamo; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi G. Santoni; Venezia, Böner; Gros, Grabovitz; Fiume, G. Pradim, Jachel F.; Milano, Stabilimento G. Erba, via Marsala, N. 8, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 18; Roma, via Prati, N. 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

| Partenza | Arrivi | Partenza | Arrivi |
|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| DA UDINE A VENEZIA | DA VENEZIA A UDINE | DA UDINE A VENEZIA | DA VENEZIA A UDINE |
| M. 2 -- 6.55 | D. 6.05 | D. 6.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | O. 5.25 | O. 5.25 | 10.15 |
| M. 7.03 | O. 10.55 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | M. 14.20 | M. 14.20 | 16.56 |
| O. 18.20 | M. 18.15 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | P. 17.11 | P. 17.11 | 21.40 |
| O. 20.18 | O. 22.20 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE A PORTOFINO | DA PORTOFINO A UDINE |
|----------------------|----------------------|
| O. 5.55 | O. 6.30 |
| D. 7.55 | D. 9.30 |
| O. 10.40 | O. 14.30 |
| D. 17.05 | O. 18.55 |
| O. 17.25 | D. 18.37 |

| DA UDINE A PORTOGROFATO | DA PORTOGROFATO A UDINE |
|-------------------------|-------------------------|
| O. 7.57 | O. 8.52 |
| M. 13.14 | O. 15.37 |
| O. 17.20 | M. 18.37 |

Collocazioni - Da Portogrofato per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.16.

| DA CASARSA A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO A CASARSA |
|--------------------------|--------------------------|
| O. 9.30 | O. 7.55 |
| M. 14.45 | M. 13.10 |
| O. 19.15 | O. 17.45 |

| DA CASARSA A PORTOGROFATO | DA PORTOGROFATO A CASARSA |
|---------------------------|---------------------------|
| O. 6.55 | O. 8.10 |
| O. 9.25 | O. 10.40 |
| O. 19.05 | O. 18.45 |

| DA UDINE A CIVITAVECCHIA | DA CIVITAVECCHIA A UDINE |
|--------------------------|--------------------------|
| M. 6.10 | O. 7.10 |
| M. 9.10 | M. 9.55 |
| M. 11.30 | M. 12.30 |
| O. 15.40 | O. 16.40 |
| M. 19.44 | O. 20.30 |

| DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE |
|--------------------|--------------------|
| M. 2.55 | O. 8.25 |
| O. 8.01 | O. 9 -- |
| M. 15.42 | O. 14.40 |
| O. 17.30 | M. 20.45 |

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenza | Arrivi | Partenza | Arrivi |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| DA UDINE A S. DANIELE | DA S. DANIELE A UDINE | DA UDINE A S. DANIELE | DA S. DANIELE A UDINE |
| R. A. 8 -- 9.47 | R. A. 8.45 | R. A. 8.33 | 11.10 |
| R. A. 11.20 | O. 11.15 | O. 9 -- | 12.50 |
| R. A. 14.50 | 16.48 | 18.30 | R. A. 15.85 |
| R. A. 18 -- | 19.62 | 18.10 | S. T. 19.65 |

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è



L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
del capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le qualità di rigenerare i capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più **efficace** e **progressiva** che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa cadere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile alle altre, perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuari del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Profetura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto ripomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rialzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA
In guardia dalle imitazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».



14 Medaglie alle primarie esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dopo delle E. E. M. M. i Reali d'Italia

TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topt, Sorot, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badase che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890:

« Dichiaro con piacere che il signor A. COUSSEAU ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due espositi del suo preparato detto **TORD-TRIPLE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede
FRATELLI POGGIOLI

Faccetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuari del giornale « IL FRIULI », Via della Profetura N. 6.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, i sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede
Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie del petto